

SALVAGUARDIA E DIETROFRONT L'ala contraria al progetto manda due comunicati contro il sindaco. La seconda versione è più soft

NoMose: Cacciari «giullare». Ma solo per un'ora

Chi lo dice che in un'ora non si può cambiare idea, specialmente quando ci si accorge che forse si è esagerato e specialmente dopo che, probabilmente, qualcuno suggerisce di addolcire la pillola?

Emblematico quanto successo ieri pomeriggio. Alle 15.49 arriva via e-mail, "urbi et orbi", un comunicato stampa dell'Assemblea permanente NoMose. Tre pagine di nota con cui Luciano Mazzolin, a nome del gruppo, attacca il sindaco che aveva rilasciato dichiarazioni del tipo: «Il Comune non approva alcuna manifestazione illegittima... In questa fase ritengo le manifestazioni controproducenti perché rendono più difficile il nostro tentativo di portare a Venezia il prossimo Comitato... Non è più tempo di manifestare, ma di ottenere quello che abbiamo chiesto... Colpa dei NoMose in questa si-

tuazione in cui stiamo lavorando alacremente...».

La replica, a quelle che vengono definiti «consigli ed esternazioni mezzo stampa del sindaco», ha un titolo che come tale fa un certo effetto e che definisce Cacciari «Doge a Venezia e giullare a Roma». Concetto ripreso poi in chiusura, qualora a qualcuno fosse sfuggito.

Senonché, un'ora dopo, alle 16.45, arriva un altro comunicato dei NoMose. Stessa lunghezza, stessi contenuti polemici contro il sindaco, che però non è più nè doge, nè tantomeno giullare. La frase, infatti, è stata sostituita con una più morbida «Illegali sono i cantieri del Mose». A corredo, un messaggio di Mazzolin che si scusa del disservizio, perché «per errore con la mail precedente è stato inviato un testo non definitivo che si prega di sostituire con il presente te-

sto».

Ma ormai la "giullarata" è stata fatta e i contenuti del comunicato NoMose passano in secondo piano. Eppure nel testo non si risparmiano critiche. «Crediamo - scrivono i NoMose riferiti a Cacciari - che certo c'è una bella differenza con i sindaci della Val di Susa in testa alle manifestazioni rivolte a fermare i cantieri illegali che il governo voleva imporre, con la fascia tricolore, allo scopo di difendere il bene comune,». E ancora: «Se il signor sindaco non vuole che manifestiamo ... fermi lui i cantieri e noi saremo ben contenti di far le ferie tranquilli. Non ci risulta poi questo gran lavoro della macchina burocratica del Comune e di tutti gli altri enti ed organismi preposti al controllo del territorio».

Per finire con la difesa del proprio operato. «Le nostre azioni volte a difendere un be-

ne comune - dice il comunicato - sono tutte legittime. E il sindaco faccia il sindaco, invece di dire cosa non dobbiamo fare noi per non disturbare il manovratore. Ricordiamo l'umiliazione alla città che il sindaco ha permesso nel Comitato del settembre 2005, presieduto da Berlusconi: scippo dell'Arsenale ... i soldi solo al Mose e la promessa, ovviamente non mantenuta, di rifinanziamento della legge speciale in finanziaria 2006. Oppure l'altra umiliazione dell'ultimo Comitato del 20 luglio scorso: con Prodi e Rutelli che passano a salutare e se ne vanno, lasciando la seduta in mano al fido Letta e a Di Pietro». Per finire con un invito a Cacciari perché «il sindaco si impegni invece a far convocare quanto prima il prossimo e decisivo Comitato».

Possibilmente a Venezia, dicono i NoMose. Città di dogi.